

Incontro ieri con Cgil, Cisl e Uil  
Una proposta per adeguare i salari del 1992  
all'aumento del costo della vita. I sindacati  
per una soluzione ponte fino ai contratti

Il 27 sciopero dei dipendenti pubblici  
indetto dalla Fp-Cgil. I metalmeccanici  
fisseranno unitariamente la data il 22  
La Fim smentisce «veti» da parte della Cisl

Stet regina dei telefoni  
Pronto il piano dell'Iri  
ma scoppia la polemica  
per gli impianti ex Asst

# Marini: la scala mobile non è abolita

## Il ministro del Lavoro «apre», oggi parla la Confindustria

Il ministro del Lavoro Franco Marini ha convocato ieri i sindacati e oggi la Confindustria per trovare una soluzione alla questione dell'adeguamento dei salari al costo della vita nel 1992. Cgil, Cisl e Uil insistono per una soluzione ponte fino alla scadenza degli attuali contratti. Intanto la Funzione pubblica Cgil proclama uno sciopero per il 27 maggio. I metalmeccanici decideranno il 22.

PIERO DI SIENA

ROMA. «La mia tesi, la tesi del governo, è che tutte le volte che si è detto che l'accordo del 10 dicembre cancellava la scala mobile si è detta una "fresca"». La scala mobile potrà essere ridotta, tagliata, raffreddata ma dovrà comunque esistere un meccanismo di difesa dei salari. Questa è l'opinione del ministro del Lavoro Franco Marini, espressa ieri dopo l'incontro con i dirigenti sindacali e alla vigilia dell'incontro con la Confindustria, fissato per questa mattina. Verrebbe voglia di chiedere a Marini se questa è anche l'opinione di Carli e Cirino Pomicino. Ma ormai sarebbe ozioso interrogarsi sull'unicità di orientamento all'interno di questo governo. Quel che conta è che Marini tenti di disincagliare la

vigore, fino a quando, quindi, sarà possibile rinnovare i contratti tenendo conto della nuova struttura del salario che dovrebbe scaturire dal negoziato triangolare. Dal confronto Marini-sindacati vi è perciò materia su cui ragionare. Ora la palla passa alla Confindustria, benché le dichiarazioni di ieri di Abete non lascino intravedere spiragli di una qualche consistenza.

Intanto la Funzione pubblica Cgil continua, con estrema determinazione, a programmare iniziative di lotta. Uno sciopero è stato infatti proclamato ieri per il 27 maggio, allo scopo di protestare contro il mancato pagamento dello scatto di contingenza. L'obiettivo è quello di coinvolgere anche Cisl e Uil nei luoghi dove l'intesa è fallibile. Ma lo sciopero, secondo la Fp-Cgil, ha anche lo scopo di sollecitare l'avvio delle trattative per i contratti dei pubblici dipendenti, scaduti ormai dal 1990 e sui quali, a differenza della scuola, non si è aperto il confronto. Il contratto, scaduto da oltre un anno, riguarda i lavoratori dei ministeri, degli enti locali, della sanità e del parastato, per un totale di un milione e

640 mila dipendenti. «Non si può aspettare ancora a lungo», afferma Pino Schettino, segretario generale della Fp-Cgil - le bozze di contratto per gli enti locali e per i ministeri sono state presentate prima del cinque aprile, e qua si continua ad andare avanti ignorando gli impegni e danneggiando i lavoratori». La richiesta del sindacato dei pubblici dipendenti è dunque basata sulla difesa del potere d'acquisto. Le cifre esatte non sono state ancora studiate nei dettagli, ma in generale, la Fp-Cgil è orientata verso un aumento di circa 300 mila lire, comprensive della scala mobile.

Per parte loro, i metalmeccanici della Cisl confermano l'intenzione di ricorrere allo sciopero anche se la decisione definitiva, dall'esito positivo quasi scontato, è rimessa alla riunione unitaria degli esecutivi convocata per il 22 maggio. Escludendo «veti» da parte della Confederazione sul ricorso allo sciopero, il segretario generale della Fim, Gianni Italia, fa presente che la mobilitazione dei metalmeccanici «sta rivelando utile» anche alle confederazioni come dimostra la convocazione delle parti al mi-

# E Benetton azzarda «Andiamo in Francia si risparmia il 10%»

ROMA. Se la Benetton trasferisse in Francia le proprie produzioni, ridurrebbe almeno del 10% il costo del lavoro. Con questo dato, Luciano Benetton, neosensore pri e vicepresidente-amministratore delegato del gruppo industriale e finanziario veneto, ha così esemplificato il rilievo che questo onere ha per la sua holding. Conversando con i giornalisti a Montecitorio, si è chiesto «se i sindacati si rendono conto che è un problema e che l'Italia, come altri paesi, è in difficoltà sul fronte occupazionale e lo saremo soprattutto in futuro», ora però «sarebbe inutile aprire un tavolo di trattative senza che sia presente un governo pienamente in carica». Secondo Benetton se «è rischioso aumentare il costo del lavoro, non si può neppure pensare di bloccare gli stipen-

di per non far perdere potere d'acquisto. Occorrerebbe ridurre gli sprechi sulla parte che non va in busta paga, quella cioè che costituisce un costo ma non è salario». Certo, ha aggiunto, «se andassimo a produrre in Francia, risparmieremo almeno il 10%. Però non possiamo perché là non ci sono i nostri "satelliti", ossia partner, produttori, fornitori che costituiscono il "sistema Benetton". L'imprenditore ha poi confessato che il made in Italy non gli è mai piaciuto, in difficoltà sul fronte occupazionale e lo saremo soprattutto in futuro».

Non tutti i giochi, comunque, sono fatti. Nelle ultime ore sono scesi pesantemente in campo i socialisti che chiedono il blocco del progetto. Sono le prime fiammate di un fuoco di sbarramento che raggiungerà il massimo dell'estensione in sede di comitato Iri? A via Veneto sembrano brmerio, tanto che il presidente dell'Istituto Franco Nobili ha chiesto ai ministri delle Poste e delle Partecipazioni Statali di concedergli altri giorni di tempo, così da poter presentare al Cipe il piano delle telecomunicazioni anche al di là del termine del 20 maggio tassativamente previsto dalla legge.

Il furo della Stet illuminerà una struttura telefonica organizzata attorno a tre società operative: due di servizio, l'altra di impiantistica. La Sip uscirà decisamente rafforzata, anche se non come sperava qualche tempo fa. La società presieduta da Ernesto Pastale, se non assorbirà come avrebbe voluto gli impianti Interurbani dell'Asst, si prenderà tuttavia l'intero traffico italiano. Da parte sua, l'Italcable sarà l'unico gestore del traffico internazionale ed intercontinentale allargando all'Europa e al bacino del Mediterraneo la sua area di competenza.

Ma l'Asst, non scomparirà del tutto come pure pareva al momento dell'approvazione della legge di riassetto: in Italia

Nel '91 la produzione è calata del 6,2%, ma il costo del lavoro è cresciuto dell'8,6. La ricetta di Federmecanica? Niente scala mobile

# Allarme per l'industria meccanica

Allarme per l'industria metalmeccanica. Lo ha lanciato ieri il presidente della Federmecanica Francesco Devalle che interviene così nello scontro sulla scala mobile: «La produzione cala del 6,2% ma il costo del lavoro aumenta dell'8,6%». La risposta della Fiom: «I salari non sono l'elemento esclusivo della competitività delle aziende. La competitività oggi si gioca su qualità e innovazione».

MICHELE URBANO

ROMA. Un po' guardando i bilanci e un po' pensando allo scontro sulla scala mobile l'industria metalmeccanica lancia l'allarme: la produzione affonda. Quello di Francesco Devalle è un Sos in piena regola. Lo ha «telegrafato» come presidente della Federmecanica, all'assemblea dell'Amma, un'associazione a cui aderiscono 800 aziende con un esercito di 170 mila lavoratori e di cui è pure presidente. Ma i sindacati non ci stanno. La verità - spiega per l'ennesima volta Cesare Damiano, segre-

nei settori della meccanica strumentale e delle automobili. La colpa? Tutta delle carenze del «sistema Italia». Con del veleno specifico in più per l'informatica e le quattro ruote che vivono una crisi planetaria con cali della domanda generalizzata. Una dimensione analitica che non trova i sindacati molto distanti. «Non da oggi la Fiom chiede una politica industriale finalizzata alla crescita così come avviene in altri paesi d'Europa», spiega Damiano. «Attenzione però - aggiunge - ci vuole anche una nuova cultura delle relazioni sindacali».

C'è da dire che la Federmecanica non si fida per niente nemmeno della presunta ripresina nelle vendite di auto. Vede nero anche per quest'anno. La tesi di Devalle è netta: il '92, per ora almeno, non ha fatto registrare un'inversione di tendenza. Anzi. «La produzione ristagna, il saldo commerciale nel trimestre gennaio-marzo ha avuto un decremento

dell'8,1%. Resta, inoltre, il divario tra l'andamento dei prezzi al consumo e quello dei costi alla produzione». C'è, esplicita, la sindrome di Caporetto, ossia il pericolo di una «deindustrializzazione» forzata. In che modo? «Non c'è più appetibilità per le aziende estere a collocarsi da noi mentre le nostre non cercano più i mercati esteri: semplicemente chiudono». E giù con altre cifre da bollettino di guerra: rispetto all'anno prima, nel '91 fra le aziende dell'Amma dell'area torinese le ore di cassa integrazione sono raddoppiate: 16 milioni contro otto. Sempre secondo il presidente della Federmecanica, nei primi quattro mesi del '92 l'incremento della cosiddetta «Cig» è stato del 38% sullo stesso periodo del '91. Insomma, quasi un disastro per un settore che nell'area torinese rappresenta il 72% del valore aggiunto industriale (rispetto ad una media nazionale del 40%), il 66% dell'occupazione ed il 78% del-



Cesare Damiano, segretario aggiunto della Fiom-Cgil

# «Quaderno»: parla la... 500 dei computer

È grande la metà di un foglio di carta, pesa un chilo, ha anche la possibilità di registrare la voce: si chiama Quaderno il nuovo mini-computer dell'Olivetti. Diventerà uno status symbol come i telefonini cellulari? È stato infatti pensato soprattutto per i manager che saltano da un aereo all'altro, ma, dato il prezzo (1.390.000 lire) potrebbe avere un pubblico ben maggiore. Verrà prodotto a Singapore.



Il piccolo «Quaderno» Olivetti, a destra, collegato ad un «retello maggiore» della stessa casa

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il cellulare? Roba da parvenus, da esibizionisti di periferia. Da luglio il vero snob avrà un nuovo status symbol: il «Quaderno». Ovvero, il nuovo mini-computer lanciato dall'Olivetti. Piccolo: formato A5, appena la metà di un normale foglio di carta; leggerissimo: un chilo e 50 grammi, batterie compresse; abbastanza potente: 20 megabyte di memoria; maneggevole: ingombrava poco più di un organizer, le agende elettroniche che ci riempiono, spesso inutilmente, le tasche; performante: lo si usa per scrivere o far di calcolo come agenda, ma è anche in grado di registrare la voce.

potranno mancare nella valigetta dell'uomo d'affari, pena il discredito. Anche perché, volendo proprio essere al top del protagonismo, sarà possibile collegare Quaderno al telefonino cellulare e spedire, ad esempio, un messaggio al computer del vostro interlocutore. Più vanitosi di così.

Moda a parte, all'Olivetti sono convinti di aver messo a punto la tecnologia giusta per farsi strada in un mercato difficilissimo ed intasato. Più che un computer sostitutivo di quelli d'ufficio, Quaderno è stato pensato come una seconda macchina, un portatile da passeggio; un «compagno» da infilare senza problemi nella 24 ore per tirarlo fuori in albergo, in treno, in aereo, in auto (un cassetto ne permette il collegamento con l'accendisigari), magari per registrare un'idea che passa per la testa

va a collocarsi in una fascia di mercato tutto sommato abbastanza ristretta e con prezzi che nel 1991 hanno segnato una caduta del 30%. Ad esempio, Nomos ha indicato in 40.000 esemplari l'anno la domanda italiana di personal. Se così fosse, Quaderno rischierebbe un buco nell'acqua. Ma all'Olivetti sono convinti che stavolta sarà proprio l'hardware a creare il mercato: «Certe cifre sono decisamente sottovalutate», sostiene Gianluca Braggiotti, direttore commerciale dell'Olivetti per l'Italia annunciando che l'obiettivo è la conquista del 20% del mercato europeo. Quanto a quello americano per il momento è tabù: bisognerà prima vedere se l'Olivetti riuscirà a trovare un partner commerciale adeguato.

Quaderno verrà immesso sul mercato ad 1.390.000 lire. Progettato in Italia, ingegnerizzato in Giappone, verrà prodotto a Singapore da Pegasus, una joint venture paritetica tra Olivetti ed i giapponesi di Y Data. «In Estremo Oriente ci sono costi minori e maggior flessibilità produttiva», spiega Braggiotti. E ad Ivrea? «Faremo altre cose. Del resto, il valore aggiunto del computer non è il montaggio ma le componenti. Il futuro non sono gli operai ma i tecnici».

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 26 maggio 1992 e termina il 26 maggio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 10,50% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 20 maggio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 100% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 100,05%.
- A seconda del prezzo a cui i CTE saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (100,05%) il rendimento annuo massimo è del 10,49% lordo e del 9,17% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà avvenire il 26 maggio, in ECU o in base al cambio del 21 maggio 1992.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:**  
**9,17%**